IL NO

COMMEDIA IN DUE PARTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL REAL TEATRO CAROLINO

PER SETTIMA OPERA

DELL' ANNO TEATRALE 1850-51.

PALERMO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO DI FRANCESCO LAO

1851.

L' ultima scena è inventata, disegnata e dipinta dal signor Placido Carini.

Personaggi.

D. PROSPERO, ricco proprietario
Signor Zoboli

D. MACARIO, procuratore amico di D.Prospero.
Signor Selva

ANTONIO, amante di Marina.
Signor Mastriani

MARINA, nipote di D. Prospero, cameriera del medesimo e da lui non conosciuta.
Signora Marziali

CORO DI VILLEGGIANTI.

La scena è in una villeggiatura, parte nell' esterno della casina di D. Prospero e parte nelle stanze dello stesso.

La musica è del maestro PIETRO RAIMONDI.

Maestro di Cappella Compositore e Direttore
SIG. PIETRO RAIMONDI

Maestro di Camera di S. A. R. il Principe D. Leopoldo Conte di Siracusa, Direttore e Maestro di contropunto e composizione del R. Conservatorio di musica di Palermo, socio compositore onorario dell' Accademia Filarmonica di Bologna e Roma, e socio corrispondente della R. Accademia delle Belle Arti in Napoli.

Maestro al cembalo e supplimento al Direttore
SIG. AGOSTINO LO CASTO

Maestro direttore ed istruttore dei Cori
SIG. ANTONINO SCAGLIONE

ORCHESTRA

Primo Violino e Direttore dell' Orchestra
SIG. LEONARDO DE CARLO

Violino concertino e supplimento al direttore
Sig. Antonino Perez

Violino supplimento al concertino
Sig. Luigi Alfano

Socio onorario della Pontificia Congregazione ed Accademia di santa Cecilia di Roma.

Primo Violino dei secondi
Sig. Pietro Perez

Primo Flauto
Sig. Emmanuele Raimondi

Capobanda e direttore della musica nel R. Ospizio di Beneficenza in Palermo.

Primo Oboè
Sig. Leopoldo Cuchel

Prima Tromba e Cornetta a Pistone
Sig. Gaetano Troisi

Primo Clarino
Sig. Vincenzo Leone

Primo Fagotto
Sig. Tommaso Gubernale

Primo Corno
Sig. Rosario Troisi
Primo Trombone
Sig. Girolamo Schiavo
Primo Offlè
Sig. Angelo d'Arone
Primo contrabasso assoluto
Sig. Luigi Oliveri
Primo contrabasso
Sig. Francesco Barbera
Professore d'Arpa
Sig. Luigi Kintherland

IMPIEGATI

Poeta del R. Teatro
Sig. Giuseppe Sapio
Direttore del Palco-scenico
Sig. Ignazio Pellegrini
Architetto
Sig. Arcangelo Lauria
Suggeritore
Sig. Gaetano Corelli
Buttafuori
Sig. Giuseppe Giambruno
Pittore figurista per le scene
Sig. Pasquale Conti
Direttore del vestiario e degli attrezzi
Sig. Francesco di Lorenzo
Pittore figurista
Sig. Antonino Alcozer
Capo Sarto ed appaltatore proprietario del vestiario e degli attrezzi
Sig. Settimo Cane
Macchinista
Sig. Giuseppe Pipi
Appaltatori della illuminazione
Sig. Giuseppe ed Antonino Pipi

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA

Esterno di un' elegante casina di campagna con porta praticabile. All'incontro e in fondo ameno giardino.

Coro di villeggianti, chi da cacciatore e chi in abito di campagna, ed Antonio.

Coro Vivan per mille secoli
Sposini così amabili
Tanta assortita coppia
Siam qui a felicitar:
Vivan Marina e Prospero,
E noi d' imene a' gaudii
Fedeli amici ed auguri
Venghiamo ad esultar.

Ant. Le grida che non cessino
Amici urlate unanimi,
Solo se monta in collera
Mi è dato di sperar.

Coro Dunque Marina e Prospero
Saranno....

Ant. Senza dubbio,

Coro Ma ciò non è possibile.

Ant. Ma si potria avverar.

Coro E tu l' amante....

Ant. Perdere
Mi toccherà.

Coro E rimedio
Credi....

Ant. Nel suo carattere
Spero.

CORO E un tal matrimonio
ANT. Qual fumo veggo sperdere
Dal vento spinto in aria
Che a diradar si va.
CORO E il contraddirgli
ANT. È un recipe
Che mai non fallirà.
CORO E il metterlo in ridicolo.
ANT. Felice mi farà.
CORO Dunque di noi pur fidati.
ANT. Mettetevi a gridar.
(dopo la cadenza Antonio parte inosservato).

SCENA II.

D. PROSPERO e CORO.

PROS. Ma qual chiasso indiavolato
Qui si fa Signori miei
Siamo in piazza o sul mercato?
Perchè mai state a gridar?
CORO Viva viva.
PROS. Viva un corno.
CORO Sposi amabili.
PROS. Che sposi.
CORO Lo sarete al nuovo giorno
PROS. Mi volete far crepar.
CORO Degna coppia
PROS. Del malanno
Che vi colga animaloni.
CORO Un bel maschio appena l'anno.
PROS. Già mi crepano i polmoni.
CORO A dozzina i figliuolini
PROS. Maledetti andate via
CORO Da sì amabili sposini
Noi vedremo germogliar.

PROS. Il cancro, il fistolo
Forse vedrete,
Maledettissimi
Se non tacete
Cacciati al diavolo
Da qui sarete.
Già già l'esofago
Mi sento stringere
L'ira la rabbia
Mi fa strozzar.

CORO Sposini amabili — Quanta progenie
Da tronchi fertili — Nascer dovrà.
Viva D. Prospero — Che va in connubio
Oh quanto ridere — Vogliamo ah! ah!

(Prospero incalza il Coro che facendo scena via).

SCENA III.

D. PROSPERO, indi D. MACARIO.

PROS. Carlo, Antonio, Marina
Quanti siete in malora qui venite
Un calmante, un cordiale o limonea
A moderar la collera e la bile
Che mi affoga.... nessun! Oh! D. Macario
Il ciel vi ha qui guidato.

MAC. Mio Signore

PROS. Vendicatemi o qui mi crepa il core.

MAC. Dica pian, che non ci ascolti
Nemmen l' aria d' intorno :
Vuol vendetta? In men d'un giorno
Io vendetta le darò.

PROS. Strepitosa, sanguinosa

MAC. Contro chi?

PROS. Contro di tutti.

MAC. Tutti!

PROS. Tutti: belli, brutti,
Vecchi, giovani, distrutti,
Tutti in polvere li vo'.

MAC. Calma calma a me si aspetta
Con prudenza e non furore
Apprestarvi la vendetta,
Vibreremo un colpo al core.
Ma si finga e con moine
Si corbellin quei birbanti
Poi la trama avrà il suo fine
Giù all'inferno tutti quanti.
Un reclamo inosservato.
Pria si rumina si cova
Il momento poi si trova
La tempesta va a scoppiar.
Chi si lagna un piè sul collo
A chi piange a' piè una stretta
Gente infida aspetta aspetta
Chi è Macario si vedrà.
Saran giubilo i lor pianti
Nei trionfi a noi serbati
Quei malvagi e sciagurati
Vedrem tutti a' nostri piè.

PROS. Sta ben quello che dite
Ma l'eccesso mi stucca, ed io vorrei
Intentare una lite e nulla più,
Solamente un processo, mi capite.

MAC. Con chi, come, perchè? Via dite su.

PROS. Non è un quarto, e D. Geronzio,
D. Alfonso. D. Asdrubale,
Bartolin, Cosmo, Valerio,
D. Antonio, D. Eusebio,
D. Agrippa, D. Prososdomo,
D. Marcello, D. Crisostomo,

D. Procopio, D. Alessio,
Alessandro, Nicolò.

MAC. Ma si spieghi un po' più chiaro

PROS. Son venuti a corbellarmi
A deridermi, a insultarmi
Un processo fare io vo'
La giustizia invocherò.

MAC. Va benone a D. Geronzio
D. Alfonso, D. Asdrubale;
Bartolin, Cosmo, Valerio
D. Antonio D. Eusebio
D. Agrippa, D. Prososdomo,
D. Marcello D. Crisostomo
D. Procopio, D. Alessio
Alessandro Nicolò.

PROS. Mi seccate, avanti, avanti.

MAC. Una cedola faremo
Itachè, li citeremo...
La dimanda io stenderò,
Danni e spese io chiederò.
Ma perchè la cosa sia
Fatta in regola, mi esprima
Qual fu mai la scortesia
Vel l'ingiuria detta prima.
Indi, come è progredita
Con idea premeditata
E l'ingiuria al fatto unita
Dir potrem determinata.

PROS. Fate pur, determinate,
Accusate, cedolate,
Pur che m' abbia qual s' aspetta
Strepitosa alta vendetta.
Detto m' han che al nuovo giorno
Sarò sposo: sposo un corno.

Che avrò figli: tal'ingiuria
Rintronar farà la curia.
Figli a me!!...

MAC. Non è possibile.

PROS. Questo poi....

MAC. Non è credibile.

PROS. D. Macario!...

MAC. Mio Signore.

PROS. Non vorrei.

MAC. Sarà vel giuro
L'argomento più sicuro
Che l'accusa sosterrà.
E vittoria s'otterrà.
Un'arringa fiorita, eloquente
Vo' che in aula risuoni potente,
L'energia del mio dir, del mio accento
La vittoria sicura farà.
Io dirò... Sposo!... Figli!... Oh! Spavento!
Non è stato, non è, non sarà.
Io vado...

PROS. No, restate.

MAC. Le spese?

PROS. Io sborserò

MAC. Noi proveremo...

PROS. No, pensai già meglio.

MAC. Lite, vendetta...

PROS. No, lite non voglio.

MAC. Non fiato.

PROS. No, parlar tosto dovete.

MAC. Che vuol ch'io dica?

PROS. Io parlerò tacete.

MAC. Parli pur,

PROS. Ma se in tutto contraddite.

MAC. Dico quel che dicea vossignoria.

ROS. Parliamo un po' della nipote mia
IAC. Dica...
ROS. Vorrei...
IAC. Che cosa?
ROS. Mandarvi alla malora.
IAC. Or, or ci vado.
ROS. Ella non ha un quattrino.
IAC. Supplite.
ROS. Non vorrei.
IAC. L'abbandonate.
ROS. Al contrario, la voglio a me vicina
IAC. E Marina?
ROS. Che! voi pensate pure?
IAC. Quel che mi avete detto.
ROS. Ho detto.
IAC. Certo.
ROS. E mi disdico, amar costei, giammai.
IAC. Dunque.
ROS. Dunque, che cosa?
IAC. Lite, nipote, sposa o no Marina?
ROS. Sposo il demonio che sol voi trascina.
Questo è un furbo maledetto
Affamato disperato
E vorria del mio sacchetto
Una parte appropriar.
IAC. Se potessi un po' d'argento
Allo stupido scroccar!...
Alla prova o mio talento
Non stancarti di tentar.
ROS. S'egli crede accalappiarmi
Mal s'illude in verità
Sciocco, crede d'ingannarmi
Voglio ridere ah! ah!
IAC. Dell' argento il suono io sento,

Già quel gonzo me ne dà,
Vo' gabbarlo, oh! che contento!
Che gran ridere, ah! ah!

SCENA IV.

Camera in casa di D. Prospero.

Marina

Ardo non trovo pace
Provar non so ristoro
Se il caro ben che adoro
Al fianco mio non è.
Irrequieto m'agita
Nel petto un non so che.
Mi sento il core opprimere
E non ne so il perchè.
Ma se lo vedo riedere
Tutto si cangia in me.
Mi fanno ridere
Certe donzelle
Che all' amor dicono
Esser rubelle:
Bugiarde, ostentano
Sprezzo e rigor.
Perchè se vedono
Un bel visetto
Furtive slanciano
A lui l' occhietto,
Frenar lo stimolo
Non san del cor.
Donne parliamoci
Ma senza arcano
Le nostre smanie
Celiamo invano.

Come resistere
Al desiderio
Che in cor ci pizzica
Furtivo amor?
E pure non c'è caso
Ch' io mi possa cangiar. Spirito forte
Domato d' una ferrea volontà:
Non ebbi mai voler che d' altri fosse.
Orfana sulla terra
Nobile, ricca e bella:
Lo dicevano almen: presi marito
Che perdei dopo un anno.
Viaggiai per divagarmi,
Consumai le sostanze
Mi ricovrai sotto mentite spoglie
D' un credulo parente nelle soglie.
Mi fa lo spasimante, io l' altro bramo,
Che dorma o vegli ognor sospiro e chiamo.

SCENA V.

D. Prospero e Detta indi D. Macario.

Pros. Marina il mio caffè.
Mar. Pronta vi servo.
Pros. Caldo.
Mar. L'è da mezz'ora sopra il foco.
Pros. Senti...
Mar. Parlate pur
Pros. Volevo dirti,
Che stamattina un branco di birbanti...
E ch'io per farli roder dalla stizza
Vorrei... m' intendi...
Mar. Non troppo
Pros. Un vulcano,

Un mongibello, è qui, dammi la mano
E che bench'io non sia nell'età verde...

MAR. Lasciatemi, il caffè, signor, si perde.
PROS. Siedi
MAR. Signor!
PROS. M'ascolta.
MAR. Via parlate.
PROS. Ma siedi
MAR. Siedero. Mi spaventate!
PROS. Qui un vesuvio, un mongibello:
Qui un martel che mi tormenta:
Che sia questo, che sia quello
Tu comprendi, sai cos'è?
MAR. Mongibel, ma non comprendo;
Un vesuvio, oh! bella cosa!
Sarà un frutto assai stupendo
Che nel mondo ugual non v'è.
PROS. No è un serpente che mi rode
MAR. Ho paura dei serpenti
PROS. Non fa mal m'ascolta, senti
MAR. Che mi offenda ho assai timor.
PROS. Che innocenza, che candore
Non serpente, no, è l'amore
Che mi dà fiera tempesta
Nella testa, dentro al cor.
MAR. Cosa dir vorrà un amore
Che vi dà tanto dolore,
Che vi dà fiera tempesta
Nella testa, dentro al cor?
PROS. Che innocenza
MAR. È un barbagianni
PROS. Che candor
MAR. Ma questo amore
Cosa fa?

PROS. Felici gl'anni
Della vita fa passar.

SCENA VI.

MACARIO in osservazione.

PROS. *(s'inginocchia Marina si alza)*
Cara per queste lagrime
Che dal mio ciglio scorrono
Deh! non mostrarti barbara
Volgi lo sguardo a me.
MAR. Ah! ah! mi fate ridere
Signore perdonatemi
Del rio animal venefico
Sanar vi può il caffè. *(via)*
MAC. Bravo, me ne congratulo.
Galante assai svenevole.
Se vi abbisogna un medico
L'offro signore in me. *(viano)*

SCENA VII.

MARINA indi ANTONIO.

MAR. Ecco il solito gioco al qual mi è forza
Soggiacer ogni giorno. Or viene Antonio,
Che mutria! è sulle furie, perchè?
Arriva... Uh! che contegno! Cosa c'è?
ANT. C'è quel ch'io non intendo affatto affatto.
Prolungar questa scena in nissun modo
MAR. Solite idee da stupido, da matto.
ANT. Non m'insulti madama, o vado in bestia.
MAR. Meglio faria levarmi la molestia.
ANT. Maledetto fu quel giorno
Che a conoscerti imparai.

MAR. A seccarmi almen d' intorno
Non t' avessi avuto mai.
ANT. Maledetta la vettura
Che in tal casa mi portò.
MAR. Non avrebber queste mura
Mai veduto un roccocò.
ANT. Farmi far da servitore
Per restarle ognor d' appresso.
MAR. Scusi, credo sia il migliore
Dei vantaggi a lei concesso.
ANT. Non più insulti, sono stanco.
MAR. Sono stufa di soffrirla.
Sarìa tempo di finirla.
ANT. Donna!
MAR. Uom!
ANT. Non più.
MAR. Non più.
ANT. Già sale il sangue al cerebro
Mi crepa il cor nel petto.
MAR. È matto or via legatelo
Si vede dall' aspetto.
ANT. Se matto son ...
MAR. Calmatevi
Legarvi io ben saprò.
Pazzissimo.
ANT. Pettegola.
MAR. Guarire ti farò.
ANT. Come deridermi! — Osi cotanto!
Quasi la rabbia. — Mi muove al pianto
Ma donna perfida. — Più non mi avrai;
Soffersi assai. — Ti fuggirò.
MAR. Povero diavolo. — Non ha più mente
Su via legatelo. — Immantinente
C'è del pericolo. — A star coi matti

A tutti i patti. — Lo legherò.
Orsù non facciam scene.

ANT. In tal giorno dovete ad ogni costo
Al rimbambito vecchio palesarvi,
Dirgli che sua nipote....

MAR. È quella stessa che l'ha lusingato
Che vuol prendere in moglie
Perchè non mi conosce.

ANT. Ma che sarà la mia

MAR. Qualor n'abbia le voglie.

ANT. Ma è pur mestieri il dire ...

MAR. Ma siete pazzo, e poi...
Se in collera montasse, e della burla
Vendetta ne cercasse
Di noi che ne saria?
Miseri siamo, e la sua eredità
È quella che ci vuole al caso nostro.

ANT. Dunque?

MAR. Aspettar propizio il momento.

ANT. E se vuole sposarvi?

MAR. Antonio mio!
Come in mente ti cade? Egli è mio zio.
(si abbracciano)

SCENA VIII.

D. MACARIO e DETTI.

MAC. Faccia pur, di me non prenda
Soggezion, sòn' uom che sa
Ciò che giova, e ciò che offenda
La modestia e l'onestà.
E tali atti che dal volgo
Immodesti sono detti,

Non son' altro che gli effetti
Di fraterna carità.

ANT. E di fatto, alla signora
Che qual suora con me sta
Praticavo... intende... or ora
Un tal' atto di pietà.
E il pensier con lei divido,
Ciò non lede la morale,
È una cosa naturale
Non offende l' onestà.

MAR. Don Macario è un uomo intero,
Saggio, e sa quello che sa,
E potria di un tal mistero
Penetrar la verità:
Ma gl' insegna la prudenza
Non vedere: e tacerà.
E ottener la ricompensa,
Senza offender l' onestà.

MAC. Sono pago.

ANT. Io niente affatto.

MAR. Lascia fare.

ANT. In verità...

MAR. Zitto.

ANT. Come, indegna.

MAR. Matto.

MAC. Non offende l' onestà.

ANT. Ma in tal caso mio signore,
Il padron si offenderà,

MAC. Obbligato ben di cuore
Tal pensier non prenderà.

SCENA IX.

D. Prospero e Detti.

Pros. Ma a non soffrir tai scandali
Avrò pensiero al certo.
Mac. Perdoni è suo l'esempio,
L' invenzion non merto.
Ant. Come!
Mar. Tacete.
Pros. Ed osano...
Qui forza ci vorrà.
Ant. Io qui solo a difendervi...
Pros. Lei taccia e fermo là.
Mar. Ma io ...
Mac. Per me...
Pros. Silenzio.
Mar. Vorrei.
Mac. Direi
Ant. Ma...
a 3. Ma...
Pros. La mia sentenza ascoltino,
Non vuò sentir più ma.
Tu sol del mio onore.—Prendesti difesa.
(ad Antonio)
Tu donna al mio core. — Recasti un' offesa.
(a Marina)
Tu intanto animale. — Che il danno facesti,
Rimedia al tuo male. — La devi sposar.
(a Macario)
Mar. Ma signor ...
Pros. Non v' è caso ho deciso.
Ant. Se sapeste...
Pros. So tutto ho capito.

MAC. Ma scordaste ch' io son già marito?
PROS. Poco monta, la devi sposar.
MAC. Lo farei, ma non siamo in Turchia.
Qui è vietata la poligamia
È un delitto che manda in prigione
E in prigione dormire non vo'.
PROS. Non ascolto, non sento ragione.
Per uscirne non trovo altra via,
Già per altro voi siete un briccone,
Presto o sposo, o cacciarvi farò.
ANT. Quel cervello bisbetico e strano
Vedi tu ci ha condotti in rovina.
Come uscirne, al rimedio Marina,
Tutto dire spiegare qui vo'.
MAR. Al ripiego. Il carattere strano
Darà mezzi d'uscir d'imbarazzo.
Non seccarmi: secondami pazzo,
E vedrai come ben n'uscirò.
Orsù tal matrimonio
Ambisco, voglio, anelo. *(a Prospero)*
Sposatemi. *(a Macario)*
ANT. È un demonio.
PROS. Ed io dico di no.
ANT. Sposatela, via subito *(a Macario)*
PROS. Sposarla? Non là può.
MAR. Ebben giacchè è impossibile.
Non mi mariterò.
PROS. Tu sposerai...
MAR. Difficile
Mi sembra contentarmi.
ANT. Potreste voi .... *(a Prospero)*
MAR. Al rimedio....
Vorreste voi sposarmi? *(allo stesso)*

MAC. E lei vorrebbe! *(a Prospero)*
PROS. Oh! giubilo!
MAR. No, mille volte no.

SCENA X.

CORO di Villeggianti e DETTI.

CORO Al vostro invito celeri
Venimmo a voi Don Prospero,
Solenne il matrimonio
Siam pronti a festeggiar.
PROS. Quest'altri ci mancavano.
CORO. Con cento e cento brindisi
Nel pranzo celeberrimo
Vogliam la voce alzar.
PROS. Andate tutti al diavolo!
Coi vostri canti e brindisi:
Vi mando a farvi scrivere
Se non volete andar.
ANT., MAR., D. MAC. e CORO.
Quel bisbetico cervello
È un mulin che volta e gira,
Come l'ali d' un uccello
Quando il vento soffia e spira.
Ferma muovesi pian piano,
Poscia s' agita repente,
Quindi celere fremente
Svolta, e più fermar non può.
PROS. Io mi sento nel cervello
Un mulin che volta e gira,
Come l' ali d' un uccello
Quando il vento soffia e spira.

Ferma, muovesi pian piano,
Poscia s' agita repente,
Quindi celere fremente
Svolta, e più fermar non può.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PARTE SECONDA

SCENA PRIMA

Camera.

D. Macario indi Marina.

MAC. Ed ecco un *incidente in udienza.*
Mia cara Provvidenza
Questa volta infedel ti sono stato,
Almeno di pensier: ma ti prometto
Resistere se mai...
MAR. Signor Macario
Vengo a chiedervi scusa...
MAC. Oh! cosa dice!
MAR. Ed un piacer che può.
MAC. La mi comandi.
MAR. Io prima di servir questo padrone
Servii la sua nipote.
MAC. Ah! La conosce?
MAR. Oh! troppo, e l'amo, l' amo assai.
Vorrei giovarle, e voi potreste molto
Esserle utile.
MAC. Come?
MAR. Se il padrone
Consiglio vi richiede a suo riguardo
Mostratevi nemico capitale...
MAC. Vi comprendo scaltrita.
MAR. Io non so nulla.
MAC. Vi gioverò carissima fanciulla.
MAR. Se il mio cor non fosse cotto ...
MAC. Se altro impegno pria contratto ...
MAR. Non saprei ciò che di botto

Mac. Se verrei dal detto al fatto.
Mar. Ma il dovere.
Mac. Ma il contratto.
Mar. La promessa.
Mac. Il giuramento
Mar. Pur son grata.
Mac. Ed io?.. che foco!
Mar. Ciò che lice
Mac. Io tremo, io gelo.
Mar. Non vorrei che a poco a poco...
Mac. Basta, basta per pietà.
Mar. Don Macario!
Mac. Marinella.
Mar. Ah! non posso ....
Mac. Il dover mio.
Mar. Caro.
Mac. Cara.
Mar. Addio.
Mac. Mia bella!
Mar. Caro.
Mac. Cara.
Mar. Bello.
A 2. Addio! *(viano)*

SCENA II.

D. Prospero ed Antonio.

Pros. In casa mia più scandali
Non voglio, andate via.
Ant. Bene, me n' anderò: ma almen Marina
Il pan non perderà.
Pros. L' ho già scacciata.
Ant. Con sua buona licenza è bricconata.
Pros. In casa mia fo quello che mi pare.

Ant. Non sempre.
Pros. Come?
Ant. Io qui voglio restare.
Pros. Esci presto o ti fracasso,
Testa e spalle in un momento,
Ant. Se mi caccia io resto a spasso
Chi darammi il nutrimento?
Un padrone come voi
Ove mai trovar potrò?
Pros. Cioè a dire?
Ant. Gentile.
Pros. E poi?
Ant. Dolce, amabile, cortese,
No restar, restar qui vo'.
Pros. Mi son gravi le tue spese.
Ant. Senza soldo io resterò.
Pros. Esci.
Ant. Resto.
Pros. Via di qua.
Ant. Fermo io son.
Pros. Lei partirà.

(l'afferra pel vestito e lo conduce alla porta)

Ant. Giù le mani padron mio.
Non mi tocchi, non mi strappi.
Che ragion col tippe tappi
Quando vuol mi renderà.
Pros. Lascia un po' che parli anch' io.
Se non fuggi se non scappi,
Tua ragion col tippi tappi
Questa sedia ti darà.
Ant. Dunque non vuol comprendere?
Più chiaro parlerò.
Tenermi è necessario:
O qui lo sfiderò.

PROS. Mi sfidi? miserabile!
Or, or ti servirò.
Esci di qua via subito,
O ti subisserò.
(l'incalza girando per la scena)

ANT. Colla spada e la pistola
Colla sciabola e il pugnale
Proviam su una botta sola,
Cavazion zi za, zi za.

PROS. Tu mi sfidi alla pistola
Solennissimo animale!
Fuggi, scappa, corri, vola
O ti accoppo e bi bu ba *(viano)*.

SCENA III.

Esterno della casina e giardino vagamente illuminato.

CORO di Villeggianti.

CORO L'astuzia che ordisce
L'amante infelice
In mal se finisce
Lo porta a morir.
Ma se la fortuna
Propizia gli arride
Di miele la luna
Si vede spuntar.
Speriam ben l'ordita tela
Al suo termine condurre:
Ed il vecchio in fine addurre
Far felici i nostri amici:
E la festa preparata
Tra la gioja finirà. *(viano)*.

SCENA IV.

D. Prospero e D. Macario.

Mac. La cosa va così come vi ho detto
Io ritrovai Marina petto a petto...
Pros. Non più, non proseguite,
Parliamo d'altro.—Di già è andato il foglio
La mia cara nipote qui verrà,
E per l'arrivo suo
Ho fatto preparar... che ve ne pare?
Mac. Ottimo.
Pros. Chi è di là smorzate tutto
Spreparate ogni cosa.
Mac. Ottimo dir volea sarebbe stato
Non invitar alcun
Pros. Tutti verranno.
Mac. Non spender tal denaro.
Pros. Non vi piace il già fatto?
Mac. Niente affatto.
Pros. Ora lasciate star *(nella scena)*
Voi siete un uomo
Che contraddice, e poi non sa.
Mac. Va bene.
Pros. Va male, il contraddir sempre conviene.
Sentite: ho scritto a mia nipote: erede
La dichiaro; perchè degli anni sento.
Il peso, e poi l'idea
Di maritarmi m'è passata affatto.
Mac. Avete fatto male.
Pros. Il fatto è fatto.
E le ho assegnata una superba dote:
Se non posso aver figli, avrò un nipote.

SCENA V.

Antonio e Detti.

Ant. Signor da queste soglie
Parto con duol verace.
Pros. Per dirvela mi spiace,
Ma cosa far non so.
Mac. Partite immantinente
Servaccio impertinente.
Pros. Ma lei non c'entra niente,
Mac. Restar più qui non può.
Ant. Scacciatemi, lo merito,
Chiedo perdono, errai,
Lo soffro perchè amai
Donna che amava in tre.
Pros. Vorresti che un mio pari
Amasse una civetta?
Ant. Eppure non è guari
L'amico mel narrò *(indicando D. Mac.)*
Pros. Diceste?... *(a D. Macario)*
Ant. Disse: un dì
Prostrato a lei dinante
Lo vide, che svenevole
Parlava a lei così:
« Cara per queste lagrime
« Che dal mio ciglio scorrono
« Non vi mostrate barbara
« Dite una volta sì.
« E lei... »
Pros. Non più.
Mac. Silenzio.
Pros. Parlate.
Ant. E lei beffandovi,
Mettendovi in ridicolo,

Di un subito partì.
E voi scornato estatico...
PROS. Fuori di casa mia.
ANT. Scusi vossignoria,
L'amico mel narrò.
PROS. Tu briccon dei fatti miei
Vai ciarlando, vai sparlando:
Ti conosce tutto il mondo
Dalla cima sino al fondo :
Son chi sono, sei chi sei,
Non vi è a dir dei fatti miei:
Nè potranno farmi danno
I tuoi perfidi ci ci...
Sprezzo ognor le rie linguacce,
Il pettegolo ciarlar. *(a D. Macario)*
MAC. Io briccon! Dei fatti suoi
Non m'intrico, nulla dico.
Mi conosce tutto il mondo
Dalla cima sino al fondo.
Tu puoi dir quello che vuoi *(ad Antonio)*
Pensa meglio a fatti tuoi
Che potranno farti danno
I tuoi perfidi ci ci
Sprezzi ognor le rie linguacce *(a D. Pros.)*
Il pettegolo ciarlar.
ANT. Sì signore i fatti suoi *(a D. Prospero)*
Conosciuti e sconosciuti
Son palesi a tutto il mondo
Dalla cima in sino al fondo.
Puoi nasconder quel che vuoi *(a D. Mac.)*
Puoi mentir negar tu puoi
Ma frenar, ma evitare
Mal si puote il ci ci ci.
Pur che sprezzi le linguacce *(a D. Prosp.)*
Il pettegolo ciarlar.

SCENA VI.

Coro di Villeggianti e Detti.

Coro A goder della festa brillante.
Che all'amabile vostra nipote
Preparate, nessun è mancante
Profittiam dell'invito gentile.
Pros. Grazie, grazie per altro mi pare
Che l'incomodo vostro fu vano:
Non verrà.
Coro Non è molto lontano.
La lasciammo nell'altro cortile.
Pros. Dite il vero?
Coro Osservate s'appressa.
Pros. Che piacer, mia nipote *(per andare)*
Coro Un momento *(lo fermano)*
Pros. Ma lasciate che vada.
Coro Ella stessa
Osservate s'avanza di già.
Mac. Non mostrate cotanta premura.
Pros. Voglio farle più grata accoglienza.
Ant. Che non sembri una caricatura.
Pros. Come figlia la voglio trattar.
Mac. Ma la dote?
Pros. Raddoppio di botto.
Ant. Ma lo sposo?
Pros. Lo scelga, l'approvo.
Mac. }
Ant. } Nol farete.
Pros. Lo giuro di nuovo
Mille volte lo torno a giurar.
Coro Venga venga l'amabil sposina;
Già lo zio qui l'attende ansioso;
Venga a sceglier tra tanti lo sposo,
Che la dote addoppiata sarà.

SCENA ULTIMA

Marina vestita da viaggio coperta di un velo, seguita da due lacchè e Detti. Si avanza lentamente i villeggianti vanno a farle corteggio.

Pros. Dell'invidia a dispetto tel giuro,
Tuttochè non ti vidi giammai
Da quest'oggi mia figlia sarai,
Puoi del mio ben disporre a piacer.

Mac. / Ant. Nol farete.

Pros. Lo giuro di nuovo,
Mille volte lo torno e giurar.

Mar. Signor perdono, se la prima volta
Che mi presento a voi copra il sembiante:
Ma il rossor che v' ho impresso asconder volli)
Agl' occhi vostri, che benigni ansiosi
Volti mi son, quasi a sapere chi sia.

Pros. Qual voce, quali accenti!

Ant. (Or viene il bello)!

Mar. Veder volete la sembianza mia?
Leggere, perdonar dovete in pria.
(gli porge un foglio).

Pros. « La traviata, del fratel la figlia,
» La bizzarra, leggiera, capricciosa
» Vostra nipote, sì beneficata
» Da voi, senza conoscerla giammai;
» È tal, che voi... voi conoscete assai.»
Io non capisco nulla.
« A voi torna la dote ed il consenso
» Di maritarsi con chi più le aggrada:
» Se non ottien da voi vero perdono.
» Marina.» *(si scopre. Quadro)*.

*

Pros. Tu Marina!

Mar. Quella io sono,
Che allo zio chiede perdono
Cui un destino avverso e rio
Cangiar può benigno un zio:
Che bersaglio della sorte
Ricovrar le vostre porte:
Sotto spoglie è ver mentite,
Ma piacevoli e gradite,
Che arrossiva a un detto arcano:
Che tremava se la mano
Nella vostra s'incontrò.

Pros. Mia nipote! Oh! mia vergogna!

Mac. Discacciate la briccona.

Ant. Castigate la menzogna.

Mac. La fraschetta!

Ant. La civetta!

Coro Presto fuori, via di qua.

Pros. Ah! canaglia! a mia nipote!
Vieni qui tra le mie braccia.

Mar. Mio Signor...

Pros. Ti do la dote,
Hai lo sposo?

Mar. Io maritarmi!

Pros. Se felice inver vuoi farmi
Un nipote m'hai da dar.

Mar. Chi volete che mi pigli?

Pros. Scegli in mezzo a tanti un solo.

Coro Alla larga, tai consigli
Può per se signor serbar.

Pros. Vi negate?

Mac. Io non la voglio.

Pros. Tu briccone?

Ant. Io non son matto

MAC. Chi di voi farà il contratto?
CORO Qui nessun la sposerà.
PROS. Scimuniti! a lei per dote
Do cinquanta mila scudi
CORO Ciarle, bobole, carote...
PROS. Il contratto eccolo qua.
Prendi è tuo (*le dà una carta*)
MAC. Mio caro zio,
Ma trovarlo non potrò.
CORO Madama è inutile, non la vogliamo:
Non deve offenderla il nostro no.
MRR. E pur io l'ho ritrovato,
Non temete caro zio.
Questi, è questi l'idol mio.
PROS. Come un servo!
MAR. Ei tal non è.
ANT. D'acqua-fresca io sono il Conte.
PROS. Non è un servo!— Mio Signore!
ANT. Servir volli per amore.
MAR. Or n'ottenne la mercè.
TUTTI Coronata sia la fe'.
PROS. Si, questa fiata cedere
Vo' per la prima volta,
Mi avete tratto in trappola
Colla mia mente stolta.
A contraddir rinunzio,
Non voglio dir più no
Al sì son nati gli uomini,
Le femine a negar.
MAR. Il no fu per le femine
La più sicura rete.
Non l'è però per gli uomini.
Nati a negar non siete.
Vi serva quest'esempio,

Potete dir di no?
Noi sole dobbiamo vincere,
Noi sole comandar.
TUTTI Oh! effetti felicissimi
Di un ostinato nò.
Servir sol denno gli uomini,
Le donne comandar.

FINE DELLA COMMEDIA.